

NELLA RACCOLTA DI RACCONTI EDITA DA NOUBS, ANCHE IL NAPOLETANO VALERIO LUCARELLI

Dal Trentino alla Sicilia, l'Italia è tinta di noir

ARIANNA ZICCARDI

“Il noir dilaga, nel nostro Paese. E parla lingue regionali, paga il doveroso tributo ai paletti del genere, scava nei temi caldi del contemporaneo e, con un occhio alla tradizione e uno al futuro, rinnovando le nostre inquietudini, rinnova anche se stesso”. Con queste poche righe il noto scrittore Giancarlo De Cataldo presenta l'antologia “Tutto il nero dell'Italia” (Noubs), curata da Chiara Bertazzoni.

Venti giovani promesse del noir nostrano per altrettante regioni italiane dal Trentino alla Sicilia. È proprio la territorialità a costituire il fil rouge, o meglio

nero, che lega questi venti racconti, dove il noir affonda nella storia delle singole aree del nostro Paese. Un'operazione sulla



falsariga di “Crimini”, l'antologia che raccoglie il meglio degli autori di noir italiani, da cui è stata tratta l'omonima serie televisiva andata in onda lo scorso inverno su Rai Due. A cui hanno fatto seguito altre antologie, come “Città in nero” e “Delitti in provincia” editate entrambe da Guanda, ma di qualità nettamente inferiore. Operazioni commerciali che puntano su

firme note presso il grande pubblico, co-

me quelle di Fois o Carlotto, o sfruttano il clamore suscitato da episodi di cronaca nera.

Se non altro il merito della piccola casa editrice abruzzese Noubs è quello di aver dato spazio a scrittori in erba o poco conosciuti, che hanno tra i 20 e i 40 anni. E di tentare di tracciare una mappa più esaustiva della realtà attuale. Quella dell'Italia delle regioni e dei tanti campanili, con tutte le sue peculiarità e differenze ataviche, che persistono aldisotto dell'omologazione televisiva e dei consumi. Con gli squilibri fra il mondo delle metropoli e quello rurale, tra la nausea da benessere della ricca provincia e la vita dura delle città del sud.

A rappresentare la Campania è Valerio Lucarelli, quarantenne scrittore napoletano che si è imposto all'attenzione con il romanzo d'esordio “Bulo Rivoluzione” (peQuod 2006), un appassionante giallo sul futuro prossimo delle Brigate Rosse

che ne ha anticipato il ritorno. Il suo racconto “E non è ancora finita” è senza dubbio uno dei migliori dell'antologia per invenzione e capacità rappresentativa della realtà partenopea.

Lucarelli non svela nessun marcio nascosto. Racconta semplicemente l'esplosione di una crisi maturata in anni e anni di malesseri ed emergenze, di governi politici incapaci e collusi, distanti dai bisogni concreti della gente. Descrive l'inquietudine mortale che prende chi smarrisce il senso della propria vita. Quella mancanza di qualsiasi speranza o progetto riferibile al futuro, quella sensazione di crisi irreversibile che ciascuno di noi sperimenta quotidianamente in questa città. Un racconto che lancia un disperato grido di dolore: fino a che punto multinazionali senza scrupoli e politici incapaci possono irrimediabilmente sconvolgere la nostra vita? A quale lucida follia, quale orrore può spingerci il desiderio di vendetta?